

726.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO:		L'Abbate	4-09315 21976
Presidenza del Consiglio dei ministri.		L'Abbate	4-09318 21977
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cappelletti	4-09321 21978
D'Alfonso	4-09323 21969	Economia e finanze.	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		L'Abbate	4-09314 21979
L'Abbate	4-09310 21970	Ascari	4-09322 21980
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		Imprese e made in Italy.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Forattini	5-05864 21971	Ziello	3-02943 21981
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Benzoni	3-02944 21982
L'Abbate	4-09308 21971	Squeri	3-02945 21983
Ambiente e sicurezza energetica.		Appendino	3-02946 21984
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Bignami	3-02947 21984
X Commissione:		Grimaldi	3-02948 21985
Benzoni	5-05861 21972	Lupi	3-02949 21986
Pandolfo	5-05862 21973	Molinari	3-02950 21986
Cappelletti	5-05863 21974	Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
L'Abbate	4-09309 21975	Zanella	3-02952 21987
L'Abbate	4-09311 21975	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		L'Abbate	4-09313 21988

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.		PAG.
Vietri	4-09317	21989	Lavoro e politiche sociali.	
Interno.			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			L'Abbate	4-09312 21993
Kelany	3-02951	21990	Salute.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Laus	4-09316	21991	Girelli	3-02941 21994
Istruzione e merito.			Boschi	3-02942 21995
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
L'Abbate	4-09307	21992	Cerreto	4-09319 21996
Piccolotti	4-09320	21993	Apposizione di una firma ad una mozione	21997

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta scritta:

D'ALFONSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.*
— Per sapere — premesso che:

circa 30 tra coltivatori diretti ed imprenditori agricoli, proprietari dei terreni ricompresi tra i paesi di Fossacesia e Paglieta, in Abruzzo, per una superficie complessiva di circa 18-20 ettari di terreno, sono stati oggetto di esproprio per la realizzazione della piattaforma logistica dell'area industriale di Saletti e del raddoppio della ferrovia Fossacesia-Castel Di Sangro, opera inserita nel quadro delle iniziative di rilievo strategico riconducibili al sistema delle Zone economiche speciali. Si tratta di un'infrastruttura da 24,45 mi di euro, finanziata tramite fondi PNRR, di vitale importanza per lo sviluppo della Val di Sangro e dell'intero Abruzzo, rispetto alla quale gli agricoltori hanno dimostrato senso di responsabilità, mettendo a disposizione i propri terreni e contribuendo a mantenere un dialogo costante e costruttivo con gli enti attuatori;

l'opera, di particolare complessità, la cui procedura di realizzazione è iniziata nel settembre 2023, ha coinvolto diversi enti: innanzitutto la struttura di missione Zes unica (Presidenza del Consiglio dei ministri), che con il passaggio di competenze al Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud nel marzo 2024 (decreto-legge n. 124 del 2023) ha determinato un primo stallo amministrativo di 15 mesi, la regione Abruzzo, che nel giugno 2025 ha riattivato il procedimento affidandolo all'ufficio speciale ricostruzione sisma 2016 delegandolo per le attività espropriative;

la procedura applicata, cioè quella disciplinata dall'articolo 22-bis, comma 1,

del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 per opere di particolare urgenza connesse al PNRR, stabilisce regole perentorie a tutela del proprietario espropriato che accetta bonariamente l'indennità e nel contratto stipulato con l'amministrazione espropriante testualmente si dice che «la somma complessiva verrà corrisposta dall'ente espropriante ... l'80 per cento al momento dell'accettazione ed il restante 20 per cento al rogito successivo alla conclusione dell'opera». Dalla data di immissione in possesso (luglio 2025) «il proprietario ha inoltre diritto agli interessi legali sull'indennità non pagata»;

mentre i proprietari hanno adempiuto a tutti i loro obblighi, hanno fornito le certificazioni richieste e hanno ceduto fisicamente i terreni, l'amministrazione al contrario è inadempiente sull'obbligo di corresponsione immediata dell'acconto dell'80 per cento;

la Confederazione italiana agricoltori Chieti-Pescara, rappresentante dei proprietari degli immobili coinvolti, in data 25 maggio 2026 ha diffidato e messo in mora l'Ufficio speciale ricostruzione sisma 2016 — Abruzzo per conto della struttura di missione della Zes unica a provvedere al pagamento dell'indennità di esproprio (comprensiva degli interessi legali maturati fino ad oggi per il tardato pagamento);

nonostante la piena collaborazione garantita sin dalle prime fasi del progetto, i proprietari non vengono ancora indennizzati e i ritardi nei pagamenti e l'assenza di certezze sulle tempistiche per la definizione della procedura di liquidazione stanno mettendo a rischio investimenti, liquidità e stagione produttiva delle aziende agricole direttamente coinvolte e stanno determinando inoltre ulteriori criticità alle aziende agricole limitrofe per la presenza di cantieri che incidono sulla fruibilità dei loro fondi e per problematiche idrauliche emerse durante i lavori —;

se, per quanto di competenza e in raccordo con la regione Abruzzo e con l'Ufficio speciale per la ricostruzione Abruzzo, intendano attivarsi con la mas-

sima urgenza per accertare le ragioni del ritardo nella liquidazione delle indennità di esproprio, assicurare ai proprietari il pagamento delle somme dovute – compreso l'acconto dell'80 per cento previsto dagli atti sottoscritti e degli interessi legali maturati – e comunicare tempi certi per la conclusione della procedura, nonché per verificare e risolvere le criticità legate ai cantieri e ai problemi idraulici segnalati dalle aziende agricole interessate e da quelle limitrofe. (4-09323)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere – premesso che:

il 4 marzo 2026 la Commissione europea ha presentato la proposta di regolamento COM(2026)100 final, denominata *Industrial accelerator act* (Iaa), finalizzata a rafforzare la capacità produttiva europea, la competitività industriale, la resilienza delle filiere strategiche e la decarbonizzazione dei processi produttivi;

la proposta introduce, tra le altre disposizioni, requisiti relativi all'origine europea e alle caratteristiche ambientali di determinati prodotti industriali, con particolare riferimento agli appalti pubblici, ai regimi di sostegno e ad alcuni settori strategici;

l'efficacia di tali misure dipenderà anche dalla capacità di riconoscere e valorizzare il contributo delle imprese che operano nelle diverse fasi della catena del valore, evitando che la tutela dell'origine europea sia limitata alle sole attività finali di assemblaggio;

il settore italiano della viteria, bullo-

nifattura nazionale e della filiera automobilistica europea, fornendo componenti indispensabili per la produzione e l'assemblaggio di veicoli, macchinari e impianti industriali;

secondo i dati comunicati da Upiveb – Unione produttori italiani viteria e bullo-neria – l'associazione riunisce 40 aziende produttrici e 30 imprese della relativa filiera, rappresenta circa l'80 per cento della produzione nazionale di elementi di fissaggio e fa riferimento a un comparto che occupa circa 16.000 addetti;

Upiveb, attraverso l'associazione europea Eifi – *European industrial fasteners institute* – ha promosso un'iniziativa di approfondimento sull'*Industrial accelerator act*, affidando al professor Tommaso Pardi, direttore di Gerpisa, la realizzazione di un *white paper* dedicato al ruolo degli elementi di fissaggio nella filiera *automotive* europea;

l'iniziativa richiama l'attenzione sul rischio che criteri di origine europea riferiti prevalentemente al prodotto finito non siano sufficienti a garantire il mantenimento delle competenze, della capacità produttiva, degli investimenti e dell'occupazione nelle filiere intermedie;

tra le proposte formulate dalle associazioni figurano l'introduzione di una soglia minima dell'80 per cento di contenuto europeo complessivo per i veicoli, un requisito medio del 70 per cento di contenuto europeo per i componenti *automotive* e una soglia del 70 per cento per gli elementi di fissaggio destinati al settore;

le associazioni propongono inoltre l'estensione del quadro di applicazione ai veicoli ibridi e ai veicoli con motore a combustione interna conformi allo standard Euro 7, nonché un rafforzamento del controllo degli investimenti diretti esteri nel settore *automotive*;

la competitività dell'industria italiana dipende anche dalla capacità di sostenere le piccole e medie imprese della componentistica, particolarmente esposte alla concorrenza internazionale, all'aumento dei

costi energetici e alla trasformazione tecnologica del settore automobilistico; appare pertanto necessario chiarire quale posizione il Governo italiano intenda assumere nel negoziato europeo, affinché il rafforzamento dell'industria europea riguardi l'intera catena del valore e non soltanto i grandi produttori finali —:

se il Governo ritenga necessario promuovere criteri di determinazione del contenuto europeo che valorizzino il contributo effettivo delle imprese operanti nelle diverse fasi della filiera produttiva, comprese le Pmi della componentistica e degli elementi di fissaggio;

se il Governo ritenga necessario rafforzare, per quanto di competenza, gli strumenti europei di valutazione e controllo degli investimenti diretti esteri nel settore *automotive*, anche con riferimento alla tutela delle competenze tecnologiche, della capacità produttiva e dell'occupazione.

(4-09310)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FORATTINI, MARINO, ROMEO, ANDREA ROSSI e VACCARI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

per effetto delle modifiche avvenute nel 2024 e nel 2025, la dotazione finanziaria del PNRR di competenza del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste passata dai 3,6 miliardi di euro del 2021 agli 8,9 miliardi di euro attuali;

durante l'audizione svolta in Commissione agricoltura il 28 gennaio 2026 il Ministro interrogato ha dichiarato che a quella data erano stati finanziati 35.421 progetti, per un importo di risorse impegnate pari a 5,8 miliardi di euro e che erano stati effettuati pagamenti alle imprese per circa

1,7 miliardi di euro, ossia circa il 50 per cento della dotazione iniziale del PNRR;

le misure di competenza del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste sono sei. Alle quattro iniziali previste nel 2021 — Parco agricolo, Sviluppo della logistica, Innovazione e meccanizzazione, Irriguo — ne sono state aggiunte due, inserite nel corso della rimodulazione del Piano avvenuta una prima volta nel 2024 e una seconda nel 2025, la misura « Contratti di filiera » e la nuova misura « *Facility parco agricolo 2026* »;

mancano ormai poche settimane alla conclusione formale del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) —:

quale sia, ad oggi, l'elenco dei destinatari ammessi a finanziamento con fondi afferenti al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per ogni singola misura di competenza del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e la distribuzione delle stesse risorse, sempre per ogni singola misura, erogate su base regionale. (5-05864)

Interrogazione a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il comparto olivicolo-oleario rappresenta uno dei pilastri dell'economia agricola pugliese e nazionale, costituendo un patrimonio produttivo, occupazionale, paesaggistico e culturale di straordinario valore, oggi esposto a una crisi che rischia di compromettere la sopravvivenza di numerose imprese agricole e frantoi;

il 12 ottobre 2026 circa duemila olivicoltori, frantoiani e rappresentanti delle cooperative agricole si sono riuniti davanti alla prefettura di Bari, nell'ambito della manifestazione promossa dal comitato Orgoglio Olivicolo, per chiedere interventi urgenti a tutela della filiera e il riconoscimento dello stato di crisi del settore;

secondo le denunce dei produttori, il prezzo dell'olio extravergine di oliva all'o-

rigine sarebbe sceso da circa 7 euro al chilogrammo a circa 4 euro, registrando una contrazione superiore al 40 per cento, mentre i costi di produzione, in particolare quelli relativi a energia, carburanti, fertilizzanti, irrigazione, manodopera e raccolta, continuano a incidere pesantemente sui bilanci aziendali; tale situazione determina una progressiva compressione dei margini economici degli olivicoltori, con il rischio che, per numerose aziende, il prezzo di vendita non sia più sufficiente a coprire i costi sostenuti per la produzione;

secondo le stime diffuse dagli organizzatori della mobilitazione, la crisi potrebbe coinvolgere circa 16 mila imprese e oltre 30 mila lavoratori, tra occupati diretti e indotto, con conseguenze particolarmente gravi per le economie delle aree rurali pugliesi;

a rendere ancora più critica la situazione contribuiscono le consistenti giacenze di olio invenduto presso i frantoi, le difficoltà di accesso al credito e l'approssimarsi della nuova campagna olivicola, che impone alle aziende ulteriori investimenti senza adeguate certezze sui ricavi;

le organizzazioni agricole denunciano inoltre gli effetti sui prezzi delle importazioni di olio proveniente da Paesi dell'unione europea e da Paesi terzi, chiedendo maggiore trasparenza sulle quantità importate, sui prezzi di ingresso, sulla provenienza effettiva dei prodotti e sulle successive operazioni di commercializzazione;

pur nel rispetto delle regole del mercato unico europeo e degli accordi commerciali internazionali, appare indispensabile garantire condizioni di concorrenza leale, contrastare eventuali pratiche fraudolente e impedire che prodotti di origine estera siano commercializzati attraverso indicazioni ingannevoli sull'origine italiana;

il regolamento (UE) n. 1308/2013, nell'ambito dell'organizzazione comune dei mercati agricoli, contempla strumenti di sostegno all'ammasso privato dell'olio di oliva, la cui attivazione è subordinata alle condizioni e alle procedure previste dalla normativa europea;

la crisi economica del comparto si aggiunge alle difficoltà strutturali che da anni interessano l'olivicoltura pugliese, tra cui la diffusione della *Xylella fastidiosa*, gli effetti dei cambiamenti climatici, la scarsità delle risorse idriche e i crescenti costi di gestione degli oliveti;

l'eventuale abbandono delle coltivazioni olivicole comporterebbe conseguenze non soltanto economiche e occupazionali, ma anche ambientali e territoriali, compromettendo la manutenzione del paesaggio rurale, la tutela del suolo, la biodiversità e la capacità di adattamento dei territori ai cambiamenti climatici —:

se il Governo intenda istituire con urgenza un tavolo nazionale permanente di crisi con le organizzazioni degli olivicoltori, i rappresentanti dei frantoi, delle cooperative, delle regioni e degli altri soggetti della filiera, per definire interventi immediati e un programma strutturale di rilancio;

(4-09308)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

BENZONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

secondo una recente analisi del centro studi di Confartigianato, le micro e piccole imprese italiane sosterebbero costi dell'energia elettrica significativamente superiori alla media europea, con un maggiore costo complessivo stimato in 3,7 miliardi di euro;

in particolare, il prezzo dell'elettricità per le piccole imprese italiane si attesta a 25,99 centesimi di euro per kilowattora, a fronte di una media dell'Unione europea pari a 22,04 centesimi, (con uno +17,9 per cento). A incidere sul divario contribuisce, soprattutto, il prelievo fiscale e parafiscale,

relativo ad accise e oneri generali di sistema, superiore del 47,4 per cento rispetto alla media europea;

il divario risulta ancora più penalizzante per le imprese di minori dimensioni: per quelle con consumi inferiori a 20 megawattora annui, lo svantaggio fiscale rispetto alla media europea raggiunge il 75,5 per cento, mentre le grandi imprese energivore italiane beneficiano di un prelievo inferiore alla media dell'Unione europea;

tra le regioni maggiormente interessate da tale divario ci sono la Lombardia — con 700 milioni di euro —, seguita da Veneto (376 milioni), Emilia-Romagna (338 milioni), Puglia (280 milioni), Toscana (265 milioni), Piemonte (262 milioni), Campania (247 milioni) e Sicilia (239 milioni);

il peso dei costi energetici rischia di comprimere i margini delle imprese, ridurre la capacità di investimento e frenare la crescita e la competitività del sistema produttivo, in una fase caratterizzata da persistenti tensioni sui mercati energetici;

come sottolineato dallo stesso presidente di Confartigianato, Marco Granelli, è « necessario riequilibrare il carico fiscale applicato alle aziende di diverse dimensioni », e « non si tratta di chiedere privilegi, bensì regole eque che permettano di competere adeguatamente in Europa e di sostenere in modo reale la transizione energetica del nostro tessuto produttivo », evitando che le imprese più piccole sopportino una quota sproporzionata dei costi del sistema —:

quali urgenti iniziative di competenza, anche normative, intenda adottare al fine di sostenere le micro, piccole e medie imprese italiane nell'attuale contesto contraddistinto da elevati costi energetici — sostenendone la crescita, la produttività, la competitività e la sostenibilità economica e riducendo il divario rispetto alla media europea — tra le quali urgono sicuramente anche l'implementazione di una nuova disciplina per l'assegnazione e il rinnovo delle concessioni per impianti idroelettrici e geotermici, nonché la previsione di nuove procedure di affidamento delle concessioni

di distribuzione dell'energia elettrica attraverso una gara pubblica, con canoni determinati al ribasso attraverso meccanismi di mercato. (5-05861)

PANDOLFO, DE MICHELI, DI SANZO, GNASSI e PELUFFO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il 9 ottobre 2026 il *Pun index Gme* è stato di 232,99 euro/megawattora, contro 75,56 in Francia, 78,58 in Germania e 107,37 in Spagna. Il differenziale con la media dei tre Paesi è stato di 145, 82 euro/megawattora, il più alto dal 24 agosto 2026. Nella settimana 5-11 ottobre 2026 il differenziale medio è stato di 77,20 euro/megawattora, quasi il triplo della settimana precedente;

dal 1° ottobre 2026 la bolletta dei clienti vulnerabili in maggior tutela è aumentata del 37,3 per cento. A settembre 2026 i prezzi dell'elettricità sul mercato libero sono cresciuti del 21,5 per cento, su base annua;

il Ministro interrogato, in precedenti dichiarazioni, ha attribuito il « persistente gap di costo » alla marginalità della generazione a gas. Tale spiegazione non chiarisce perché il differenziale sia passato da 32,88 euro/megawattora il 7 ottobre 2026 a 145,82 il 9, a fronte di un aumento del prezzo del gas italiano di circa 4 euro/megawattora;

secondo gli esiti del mercato del giorno prime pubblicati dal Gme, il 9 ottobre 2026 il limite di transito dalla Francia è stato ridotto da 2.838 a 1.980 megawatt. Il transito è risultato saturo in tutti i quarti d'ora, quando il prezzo francese era inferiore al Pun di oltre 150 euro/megawattora;

l'energia rinnovabile contrattualizzata a lungo termine costa una frazione del Pun. Con l'*Energy release 2.0* il Gse cede alle imprese energivore energia a 65 euro/megawattora e nella prima procedura del Fer X a transitorio le offerte inferiori a tale valore hanno superato i 9 gigawatt. Famiglie e piccole imprese restano invece esposte a un prezzo fissato dal gas, mentre la

prima asta del Fer X definitivo è prevista soltanto il 1° dicembre 2026;

già nel 2025, secondo Arera, famiglie e imprese hanno pagato rispettivamente il 13 e il 24,1 per cento in più della media dell'area euro. Trasferire ai consumatori il minor costo delle rinnovabili è una scelta di politica energetica che compete al Governo —:

quali iniziative concrete di competenza il Ministro interrogato intenda adottare al fine di trasferire a famiglie e piccole e medie imprese, a partire dai clienti vulnerabili, il minor costo dell'energia rinnovabile contrattualizzata a lungo termine, riducendo il differenziale di prezzo con i principali Paesi europei. (5-05862)

CAPPELLETTI, PAVANELLI, APPENDINO e FERRARA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

con le bollette dell'energia elettrica, oltre ai servizi di vendita, ai servizi di rete e alle imposte, i consumatori pagano alcune componenti per la copertura di attività di interesse generale per il sistema elettrico nazionale, i cosiddetti oneri generali di sistema;

per le famiglie, soprattutto quelle vulnerabili e in condizioni economiche disagiate, il peso della spesa energetica può risultare particolarmente gravoso in rapporto al reddito disponibile, contribuendo ad aggravare situazioni di difficoltà economica e di povertà energetica;

nel suo intervento del 7 ottobre 2026, il direttore generale della Banca d'Italia ha evidenziato gli elevati prezzi finali dell'elettricità nel nostro Paese nel confronto internazionale, sottolineando l'opportunità di sviluppare meccanismi di prezzo che incentivino lo spostamento dei consumi verso i momenti di maggiore disponibilità di energia;

nel medesimo intervento è stata, inoltre, evidenziata l'opportunità di valutare ulteriori misure per scorporare dalla bolletta elettrica le componenti che perse-

guono finalità redistributive o di politica generale, anche attraverso un eventuale trasferimento dei medesimi alla fiscalità generale, tenendo conto degli effetti sulle famiglie, sulle imprese e sulla sostenibilità dei conti pubblici;

gli strumenti di incentivazione della flessibilità della domanda dovrebbero essere accessibili anche alle famiglie che non dispongono di sistemi di accumulo o tecnologie demotiche, evitando che le opportunità di risparmio e remunerazione siano riservate esclusivamente ai consumatori dotati di maggiori risorse economiche o di più avanzate soluzioni tecnologiche;

un sistema tariffario più equo, accompagnato da incentivi trasparenti e proporzionati alla flessibilità effettivamente offerta, potrebbe contribuire a contenere il peso della spesa energetica sui nuclei familiari e, al contempo, a valorizzare i comportamenti dei consumatori che favoriscono un uso più efficiente delle risorse elettriche disponibili;

appare pertanto opportuno valutare l'equità distributiva dell'attuale struttura dei costi della bolletta elettrica, verificando se la ripartizione degli oneri di sistema sia coerente con le esigenze di tutela dei consumatori —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno promuovere iniziative di competenza, di carattere normativo, per una revisione dell'attuale struttura tariffaria che riduca il peso relativo della spesa energetica sui consumatori domestici, soprattutto vulnerabili e a basso reddito, anche valutando una revisione delle componenti a copertura degli oneri generali di sistema, inclusa l'eventuale traslazione dei medesimi sulla fiscalità generale, e l'introduzione di ulteriori meccanismi di incentivazione dei clienti che contribuiscono, attraverso lo spostamento dei consumi verso i

momenti di maggiore disponibilità di energia, alla flessibilità della domanda.

(5-05863)

Interrogazioni a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento (UE) 2023/955 ha istituito il Fondo sociale per il clima, finalizzato a sostenere le famiglie vulnerabili, le microimprese vulnerabili e gli utenti vulnerabili dei trasporti nell'affrontare gli, effetti economici della transizione energetica;

il Piano sociale italiano per il clima prevede, nella documentazione di programmazione esaminata, uno stanziamento complessivo di circa 85 milioni di euro per le attività di assistenza tecnica, informazione, monitoraggio e supporto all'attuazione delle misure;

nell'ambito di tale dotazione, circa 50 milioni di euro sarebbero destinati alla realizzazione di una rete di sportelli provinciali per la povertà energetica, con funzioni di informazione, orientamento e assistenza alle famiglie e alle microimprese vulnerabili;

la povertà energetica costituisce un fenomeno multidimensionale che interessa non soltanto la capacità economica delle famiglie di sostenere le bollette, ma anche la qualità degli edifici, l'efficienza degli impianti, l'accesso alle tecnologie e la possibilità di realizzare interventi strutturali di riduzione dei consumi;

la direttiva (UE) 2024/1275 sulla prestazione energetica nell'edilizia attribuisce particolare importanza agli sportelli unici per la prestazione energetica degli edifici, cosiddetti *One-Stop Shop* finalizzati a facilitare l'accesso alle informazioni, all'assistenza tecnica e agli strumenti finanziari necessari per la riqualificazione;

secondo le osservazioni formulate da *Renovate Italy*, gli sportelli previsti nella documentazione del Piano sociale per il clima sembrerebbero concepiti prevalentemente

come strutture informative collegate alle singole misure incentivanti, senza un esplicito sistema di accompagnamento continuativo dei beneficiari;

un servizio limitato alla sola informazione rischierebbe di non rispondere alle esigenze delle famiglie più vulnerabili, che spesso incontrano difficoltà nell'individuazione degli interventi appropriati, nell'accesso agli incentivi, nella scelta di professionisti e imprese qualificati e nel reperimento delle risorse necessarie a coprire la quota di spesa non finanziata;

la stessa organizzazione ha evidenziato l'opportunità di coinvolgere nella progettazione e nel funzionamento degli sportelli anche gli operatori qualificati della riqualificazione energetica e il sistema finanziario, garantendo trasparenza, imparzialità e tutela degli utenti;

l'utilizzo efficace delle risorse pubbliche richiede che gli sportelli siano in grado di accompagnare i beneficiari dall'analisi iniziale dei fabbisogni energetici fino alla realizzazione e alla verifica degli interventi —:

se il Ministro interrogato intenda confermare la destinazione di 50 milioni di euro a tale misura, precisando i criteri di ripartizione territoriale, il numero di sportelli previsti e le amministrazioni responsabili della loro gestione;

se siano previste forme di supporto per consentire alle famiglie vulnerabili di sostenere la quota di investimento non coperta dagli incentivi, anche attraverso strumenti finanziari dedicati. (4-09309)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

dal 5 all'8 ottobre 2026 si è svolta nelle Isole Figi e a Tuvalu la Pre-COP31, riunione preparatoria della trentunesima Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Unfccc) prevista ad Antalya, in Turchia, dal 9 al 20 novembre 2026;

la Pre-COP31 ha rappresentato un importante momento di confronto politico internazionale sui principali nodi ancora aperti del negoziato climatico, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, alla progressiva uscita dai combustibili fossili, al finanziamento delle politiche di adattamento e al sostegno ai Paesi maggiormente vulnerabili;

nel corso degli incontri, i rappresentanti degli Stati insulari del Pacifico hanno richiamato l'attenzione della comunità internazionale sulle conseguenze sempre più gravi dell'innalzamento del livello del mare, dell'erosione costiera e degli eventi climatici estremi, ribadendo la necessità di azioni immediate e di impegni finanziari concreti;

nonostante l'urgenza della crisi climatica e i richiami della comunità scientifica, permangono rilevanti difficoltà nel raggiungimento di accordi internazionali capaci di tradurre gli obiettivi dell'Accordo di Parigi in misure effettive, verificabili e adeguatamente finanziate;

la transizione dai combustibili fossili verso sistemi energetici fondati sulle fonti rinnovabili, sull'efficienza energetica e sulla riduzione dei consumi costituisce una condizione essenziale per il raggiungimento degli obiettivi climatici internazionali e per il rafforzamento della sicurezza energetica;

il 9 ottobre 2026 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato conclusioni in materia di finanza climatica internazionale in vista della COP31, mentre permangono interrogativi sull'adeguatezza delle risorse che i Paesi industrializzati intendono mobilitare a favore delle nazioni più esposte agli effetti dei cambiamenti climatici;

l'Italia, in quanto Paese membro dell'Unione europea e parte dell'Accordo di Parigi, è chiamata a svolgere un ruolo attivo e responsabile nella definizione delle politiche climatiche internazionali, contribuendo alla costruzione di accordi ambiziosi e coerenti con gli obiettivi di contenimento dell'aumento della temperatura globale;

appare pertanto necessario assicurare la massima trasparenza in merito alla par-

tecipazione italiana alla Pre-COP31, alle posizioni sostenute dalla delegazione nazionale, agli eventuali impegni assunti e agli indirizzi che il Governo intende perseguire nella prossima Conferenza delle Parti —:

quali posizioni siano state espresse dalla delegazione italiana sui principali temi affrontati durante la Pre-COP31, con particolare riferimento alla progressiva uscita dai combustibili fossili, alla riduzione delle emissioni, alla finanza climatica e alle misure di adattamento;

quali iniziative diplomatiche e negoziali il Governo italiano abbia promosso, autonomamente o nell'ambito dell'Unione europea, per favorire il raggiungimento di accordi concreti e ambiziosi in vista della COP31. (4-09311)

L'ABBATE. — Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. — Per sapere — premesso che:

il Piano sociale per il clima, previsto dal regolamento (UE) 2023/955, rappresenta uno degli strumenti fondamentali dell'Unione europea per accompagnare la transizione energetica e contrastare gli effetti sociali dell'introduzione del sistema Ets2 nei settori degli edifici e del trasporto stradale, con particolare attenzione alle famiglie vulnerabili, alle microimprese e agli utenti vulnerabili dei trasporti;

per l'Italia è prevista una dotazione complessiva di circa 9,35 miliardi di euro, comprensiva del contributo europeo e del cofinanziamento nazionale, destinata a interventi di riqualificazione energetica, mobilità sostenibile, sostegno temporaneo al reddito e assistenza tecnica;

secondo la documentazione relativa alla bozza italiana del Piano, circa 1,95 miliardi di euro sarebbero destinati alla riqualificazione energetica degli edifici di edilizia residenziale pubblica, con l'obiettivo di intervenire su circa 220.000 alloggi nel periodo 2027-2032, mentre ulteriori 1,25 miliardi sarebbero riservati agli immobili delle microimprese vulnerabili;

le misure prevederebbero un contributo pari al 65 per cento delle spese ammissibili, privilegiando gli edifici caratterizzati dalle classi energetiche più basse;

Renovate Italy, organizzazione impegnata nella promozione dell'efficienza energetica degli edifici, ha evidenziato che, nella documentazione di sintesi del Piano, risulterebbero esclusi dagli interventi incentivabili i cosiddetti interventi integrati comprendenti il cappotto termico;

non risulta sufficientemente chiarito se tale esclusione riguardi esclusivamente una specifica tecnologia di isolamento delle facciate oppure, più ampiamente, gli interventi di coibentazione dell'involucro edilizio opaco;

l'isolamento termico dell'involucro costituisce uno degli strumenti fondamentali per ridurre stabilmente il fabbisogno energetico degli edifici, migliorare il *comfort* abitativo e contenere i costi sostenuti dalle famiglie per il riscaldamento e il raffrescamento;

la scelta di privilegiare interventi isolati, quali la sostituzione degli impianti o dei serramenti, senza una valutazione integrata dell'edificio, rischia di limitare i risultati energetici conseguibili e di compromettere l'efficienza della spesa pubblica;

la direttiva (UE) 2024/1275 sulla prestazione energetica nell'edilizia, cosiddetta *Epbd*, individua nella progressiva riqualificazione del patrimonio edilizio uno strumento essenziale per il raggiungimento degli obiettivi climatici europei, con particolare attenzione agli edifici meno efficienti;

appare pertanto necessario garantire che le risorse del Piano sociale per il clima siano impiegate sulla base di criteri trasparenti, verificabili e fondati sull'effettiva riduzione dei consumi energetici e della spesa delle famiglie vulnerabili —;

se il Governo intenda riconsiderare i criteri di ammissibilità previsti nell'ambito del piano, prevedendo la possibilità di finanziare interventi integrati di isolamento e riqualificazione profonda, in particolare

negli edifici pubblici residenziali maggiormente energivori;

in che modo le misure del Piano sociale per il clima siano coordinate con il recepimento della direttiva *Epbd* e con il Piano nazionale di ristrutturazione degli edifici, al fine di evitare sovrapposizioni, lacune e impieghi non ottimali delle risorse pubbliche. (4-09315)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la transizione energetica e il raggiungimento degli obiettivi nazionali ed europei di decarbonizzazione richiedono un'accelerazione nella diffusione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, privilegiando l'utilizzo delle superfici già urbanizzate e impermeabilizzate, al fine di limitare il consumo di nuovo suolo agricolo e naturale;

i parcheggi dei supermercati, degli ipermercati, dei centri commerciali, delle grandi strutture di vendita e delle altre attività aperte al pubblico occupano estese superfici che, nella maggior parte dei casi, sono destinate esclusivamente alla sosta degli autoveicoli e risultano prive di coperture fotovoltaiche e di adeguati sistemi di ombreggiamento;

tali aree, prevalentemente asfaltate, contribuiscono durante i mesi estivi all'accumulo di calore e all'aumento delle temperature superficiali, aggravando il fenomeno delle isole di calore urbane e peggiorando le condizioni di *comfort* e sicurezza degli utenti;

l'installazione di pensiline fotovoltaiche nei parcheggi consentirebbe di utilizzare superfici già trasformate dall'attività umana per produrre energia elettrica rinnovabile, ridurre le emissioni climalteranti, favorire l'autoconsumo delle attività commerciali e alimentare infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici, senza sottrarre ulteriori terreni alle attività agricole o agli ecosistemi naturali;

l'integrazione delle coperture fotovoltaiche con alberature, pavimentazioni permeabili e sistemi di gestione delle acque meteoriche permetterebbe inoltre di coniugare la produzione energetica con interventi di adattamento ai cambiamenti climatici, contribuendo alla riduzione delle temperature e al miglioramento della qualità ambientale degli spazi urbani;

la direttiva (UE) 2023/2413, cosiddetta Red III, e la direttiva (UE) 2024/1275 sulla prestazione energetica nell'edilizia promuovono l'accelerazione della diffusione dell'energia solare e l'utilizzo del potenziale energetico delle superfici già costruite, nel rispetto delle condizioni e delle scadenze previste dalla normativa europea;

il decreto legislativo 25 novembre 2024, n. 190, disciplina i regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, ma appare necessario valutare ulteriori misure specificamente rivolte alla valorizzazione energetica delle grandi superfici destinate a parcheggio;

in alcuni Paesi europei sono state introdotte disposizioni volte a favorire o rendere obbligatoria, secondo determinate soglie dimensionali, la realizzazione di coperture fotovoltaiche nei grandi parcheggi esterni, riconoscendone il contributo alla produzione di energia rinnovabile e alla riduzione del consumo di suolo;

la valorizzazione dei parcheggi esistenti rappresenterebbe un'opportunità anche per le imprese della grande distribuzione organizzata, che potrebbero ridurre nel medio e lungo periodo i costi di approvvigionamento energetico e contribuire agli obiettivi di sostenibilità ambientale;

è stata elaborata una proposta di legge, a prima firma dell'interrogante, recante « Disposizioni per la realizzazione di coperture fotovoltaiche, alberature e interventi di adattamento ai cambiamenti climatici nei parcheggi aperti al pubblico », che prevede obblighi progressivi di copertura fotovoltaica per i parcheggi con superficie superiore a 1.500 metri quadrati, con percentuali differenziate in funzione delle dimensioni delle aree e termini di adeguamento graduale per le strutture esistenti;

la proposta prevede altresì un obiettivo complessivo di ombreggiamento pari ad almeno il 50 per cento della superficie destinata alla sosta, mediante l'integrazione di coperture fotovoltaiche e alberature, al fine di coniugare mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici —:

se il Governo intenda adottare iniziative normative volte a introdurre obblighi progressivi di realizzazione di coperture fotovoltaiche nei parcheggi aperti al pubblico, con particolare riferimento alle strutture commerciali di grandi dimensioni, prevedendo soglie dimensionali, termini di adeguamento e deroghe motivate in presenza di comprovati impedimenti tecnici o di sicurezza;

se il Governo intenda favorire, per quanto di competenza e anche attraverso specifiche misure di sostegno e strumenti finanziari esistenti, l'installazione di pensiline fotovoltaiche nei parcheggi dei supermercati e dei centri commerciali, con particolare attenzione all'autoconsumo, ai sistemi di accumulo e alle infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici. (4-09318)

CAPPELLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura introduce obiettivi specifici per il ripristino della connettività naturale dei fiumi e delle funzioni delle relative pianure alluvionali;

in attuazione del regolamento, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha incaricato Ispra di redigere il Piano nazionale di ripristino della natura (Pnr). Nel settembre 2026 la bozza del Piano è stata trasmessa alla Commissione europea, che esprimerà le proprie valutazioni nei successivi sei mesi. L'approvazione definitiva è prevista per settembre 2027;

la documentazione predisposta per il Pnr attribuisce particolare rilievo alla riconnessione dei corpi idrici, al ripristino delle funzioni naturali delle pianure allu-

vionali e alla capacità dei fiumi di espandersi naturalmente durante le piene;

queste misure possono contribuire contemporaneamente a ridurre il rischio idraulico a valle, favorire la ricarica delle falde, mitigare gli effetti della siccità e migliorare lo stato ecologico dei corsi d'acqua;

la stessa documentazione evidenzia che le misure previste dall'articolo 9 del decreto-legge n. 153 del 2024 possono concorrere alla mitigazione dei fenomeni idrologici, comprese siccità e alluvioni, integrandosi con i Piani di gestione del rischio di alluvioni previsti dalla direttiva 2007/60/CE;

parallelamente, per il distretto idrografico delle Alpi Orientali è in corso l'elaborazione del nuovo Piano di gestione del rischio di alluvioni 2027-2033 (Pgra), che sarà sottoposto a Vas, dopo che il Ministero ha stabilito che non possono essere esclusi effetti ambientali significativi derivanti dalla sua attuazione;

la Vas dovrà valutare le misure previste, i loro effetti e le alternative, anche in relazione agli altri strumenti di pianificazione e agli obblighi ambientali europei;

nello stesso periodo prosegue la progettazione delle casse di espansione delle piene del Piave alle Grave di Ciano, in un'area di rilevante valore naturalistico, ecologico, fluviale e idrogeologico, le cui caratteristiche risultano coerenti con gli obiettivi di ripristino e valorizzazione perseguiti dal Pnr;

l'articolo 9, comma 4, del decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, convertito dalla legge 13 dicembre 2024, n. 191, ha nominato il Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali commissario straordinario, con il mandato di accelerare la realizzazione delle opere;

con decreto n. 8 del 23 dicembre 2025 è stato approvato il Progetto di fattibilità tecnica ed economica delle casse di espansione. È attualmente in corso la predisposizione del progetto definitivo;

si assiste quindi alla contemporanea prosecuzione di due processi pubblici destinati a incidere sul medesimo sistema fluviale: da un lato, l'avanzamento del progetto infrastrutturale delle Grave di Ciano; dall'altro, la definizione del Pnr e del nuovo Pgra, chiamati a integrare la sicurezza idraulica con il ripristino della connettività fluviale, delle pianure alluvionali e degli ecosistemi;

è pertanto necessario garantire la coerenza tra politiche, pianificazioni e interventi pubblici, evitando che l'avanzamento di una singola soluzione progettuale condizioni le scelte dei nuovi strumenti di pianificazione;

la prosecuzione delle fasi progettuali, autorizzative, contrattuali e attuative delle casse potrebbe infatti consolidare progressivamente la soluzione delle Grave di Ciano prima che ne sia verificata formalmente la coerenza con il regolamento (UE) 2024/1991, con gli indirizzi del Pnr e con la strategia complessiva del nuovo Pgra —:

se il Ministro interrogato intenda adottare o promuovere, per quanto di competenza, le iniziative necessarie affinché sia sospesa ogni fase progettuale, approvativa, contrattuale o attuativa idonea a consolidare la specifica soluzione delle casse di espansione delle Grave di Ciano, fino a quando non sia stata formalmente verificata la coerenza di tale intervento con gli obblighi e gli obiettivi stabiliti dal regolamento (UE) 2024/1991, con le conseguenti determinazioni del Piano nazionale di ripristino della natura e con la strategia di gestione del rischio alluvionale risultante dal nuovo Pgra, consentendo nel frattempo esclusivamente le attività conoscitive, di studio e di comparazione tra alternative necessarie a tali valutazioni. (4-09321)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per gli affari*

europei, il PNRR e le politiche di coesione.
— Per sapere — premesso che:

il 1° ottobre 2026 la Commissione europea ha avviato nei confronti dell'Italia la procedura d'infrazione n. 2026/2170, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, per la desunta incompatibilità della disciplina nazionale dei Piani individuali di risparmio a lungo termine (Pir) con l'articolo 63 del medesimo Trattato, relativo alla libera circolazione dei capitali;

la Commissione ritiene che i requisiti di composizione dei portafogli previsti dalla normativa italiana per accedere alle agevolazioni fiscali possano costituire una restrizione ingiustificata agli investimenti in imprese stabilite in altri Stati membri;

i Pir sono stati introdotti con la legge n. 232 del 2016 con l'obiettivo di favorire l'investimento del risparmio privato nell'economia reale e sostenere il finanziamento delle imprese, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese;

un'eventuale revisione della disciplina potrebbe incidere sulla destinazione del risparmio privato, sulle opportunità di finanziamento delle imprese italiane e sulle condizioni applicabili ai risparmiatori che hanno già sottoscritto tali strumenti;

risulta pertanto necessario individuare soluzioni normative che assicurino la conformità al diritto dell'Unione europea, preservando al contempo gli obiettivi di sostegno all'economia produttiva e la certezza del quadro fiscale —:

quali iniziative normative si intendano adottare per garantire la tutela dei risparmiatori che hanno già sottoscritto Pir, assicurando certezza fiscale e adeguate disposizioni transitorie;

se il Governo intenda avviare un confronto con la Commissione europea per individuare strumenti alternativi, compatibili con la libera circolazione dei capitali, che consentano di continuare a sostenere gli investimenti di lungo periodo nell'economia reale e nel sistema produttivo nazionale.
(4-09314)

ASCARI. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che un allievo della Guardia di finanza abbia presentato diverse segnalazioni ai sensi del decreto legislativo n. 24 del 2023 in materia di *whistleblowing*, integrate con verbale del 17 marzo 2026 presso il Comando generale della Guardia di finanza, Direzione pianificazione strategica e controllo di Coppito (L'Aquila), e che l'ultima segnalazione sia stata inoltrata direttamente all'Anac;

nel corso dell'audizione interna, il segnalante avrebbe evidenziato criticità relative al funzionamento della Scuola allievi, denunciando un'impostazione ritenuta vessatoria, anziché orientata alla cultura della legalità, alla formazione universitaria e al sostegno degli allievi e delle allieve in difficoltà;

tra le criticità segnalate figurerebbero la mancanza di canali di ascolto, la didattica universitaria prevalentemente a distanza, l'impossibilità di chiedere chiarimenti durante le lezioni e lo svolgimento degli esami principalmente mediante quiz a risposta multipla;

il segnalante riferisce inoltre che l'infestazione di cimici nelle camerate, verificatasi tra giugno e luglio 2025, sarebbe stata affrontata soltanto dopo l'intervento pubblico di soggetti esterni sollecitati dai corsisti, senza concessione di permessi per allontanarsi temporaneamente dagli ambienti interessati, con conseguenze sul benessere psicofisico degli allievi;

nel verbale sarebbero evidenziate criticità nella gestione dei procedimenti disciplinari: riduzione arbitraria dei termini difensivi, insufficiente effettività del contraddittorio e del diritto di difesa e garanzie meramente formali, in contrasto con i principi del giusto procedimento;

i criteri per l'attribuzione del « punto caratteristico » sarebbero stati comunicati soltanto otto mesi dopo l'inizio del corso. I voti d'esame, unica componente oggettiva della preparazione, non inciderebbero né sul punteggio né sulla graduatoria di me-

rito, lasciando ampia discrezionalità agli istruttori;

particolare preoccupazione desta l'elevato numero di rinunce durante il corso presso la Scuola aquilana. Secondo il segnalante, le dimissioni volontarie non sarebbero precedute da colloqui idonei ad accertarne le cause, con il rischio che situazioni di vessazione o prevaricazione inducano i corsisti ad abbandonare il percorso;

il verbale richiama inoltre l'interrogazione parlamentare n. 4-01973 della XIX legislatura, presentata dalla senatrice Ilaria Cucchi, e riferisce che, durante un'esercitazione al poligono, un istruttore avrebbe detto al segnalante: « O te ne vai a casa tua o ti caccio io dalla Finanza »;

l'allievo dichiara altresì di avere ricevuto oltre cento procedimenti disciplinari, per complessivi 250 giorni di consegna nell'arco di un anno, sostenendo di essere stato spesso l'unico sanzionato a parità di condotte con altri corsisti. Ha inoltre prodotto documentazione sanitaria relativa a una condizione patologica persistente che non sarebbe stata adeguatamente considerata nel percorso formativo;

ferma la presunzione di correttezza dell'operato dell'Amministrazione e la necessità di attendere gli esiti delle istruttorie, le circostanze rappresentate, se confermate, solleverebbero questioni rilevanti sul benessere psicofisico degli allievi, sulle garanzie difensive, sulla trasparenza delle valutazioni e sulla protezione dei segnalanti —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per verificarli, anche con riferimento alle criticità emerse nel verbale del 17 marzo 2024;

se risultino elementi in ordine alle rinunce volontarie degli allievi, individuandone le cause e gli eventuali correttivi;

quali protocolli siano previsti per la presa in carico di allievi in condizioni di disagio psicologico, vulnerabilità o diffi-

coltà addestrative e quale sia l'effettiva applicazione;

quali misure di competenza intenda adottare per assicurare, nei procedimenti disciplinari, contraddittorio, termini difensivi effettivi, trasparenza e proporzionalità;

se ritenga necessario adottare iniziative di competenza affinché nell'ambito della formazione e addestramento il rigore militare sia accompagnato da un approccio rispettoso della crescita professionale;

se intenda attivare strumenti anonimi di monitoraggio del clima organizzativo e del benessere del personale frequentatore;

quali iniziative di competenza intenda assumere per assicurare all'interno della scuola allievi l'effettività delle tutele *whistleblowing* e la protezione da ritorsioni;

quali correttivi intenda introdurre nel sistema valutativo, affinché la preparazione tecnica e accademica incida concretamente sul merito. (4-09322)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazioni a risposta immediata:

ZIELLO, FURGIUELE, DAVIDE BERGAMINI, BOF, CALDERONE, PIERRO, POZZOLO, RAVETTO e SASSO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la grave e prolungata crisi economica legata all'eccezionale ed incontrollato aumento dei prezzi dei carburanti e dei prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio sta raggiungendo livelli di assoluta insostenibilità per il tessuto socio-economico nazionale;

come attestato dai dati rilevati dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e dall'Osservatorio del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, i prezzi medi alla pompa hanno superato la soglia critica dei 2,10 euro al litro per la benzina e dei 2,24 euro al litro per il gasolio,

registrando un'impennata che erode drammaticamente il potere d'acquisto delle famiglie italiane, deprime i redditi da lavoro e da pensione ed alimenta una spirale inflazionistica confermata dai *report* dell'Istat;

la speculazione e i rincari dei carburanti minacciano settori strategici come agricoltura, autotrasporto, pesca e piccole e medie imprese ed i costi operativi insostenibili rischiano di bloccare le attività economiche, provocando un'imminente paralisi delle filiere distributive alimentari e industriali, con gravi conseguenze per la tenuta dell'intero sistema produttivo;

nei giorni scorsi è emerso con chiarezza il mutamento dello scenario geopolitico ed energetico globale a seguito dell'intesa diretta intercorsa in data 9 ottobre 2026 tra il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump e il Presidente della Federazione russa Vladimir Putin, volta ad autorizzare l'immissione nei mercati di oltre 4,8 milioni di tonnellate di gasolio di provenienza russa attraverso la *general license no. 135* emanata dal Dipartimento del tesoro Usa, al dichiarato fine di contenere i prezzi dei carburanti, proteggere i settori produttivi nazionali ed alleviare la pressione economica sui cittadini statunitensi;

appare evidente che tali scelte pragmatiche rischiano di penalizzare Italia ed Unione europea, esponendole a costi energetici sproporzionati in assenza di incisive iniziative diplomatiche e commerciali a tutela dell'interesse nazionale e sociale —:

se il Ministro interrogato, alla luce delle gravi ripercussioni economiche su cittadini, famiglie e categorie produttive e preso atto dell'iniziativa intrapresa dall'Amministrazione statunitense, non ritenga urgente e improcrastinabile promuovere, per quanto di competenza e anche nell'ambito delle competenti sedi europee e internazionali, l'avvio immediato di iniziative volte a salvaguardare la competitività del sistema produttivo italiano e a tutelare il tenore di vita delle famiglie, affinché siano garantiti l'approvvigionamento, la stabilizzazione dei flussi di idrocarburi e carburanti e la ri-

duzione dei prezzi energetici, anche favorendo, per quanto di competenza, un accordo in tal senso con la Federazione russa.

(3-02943)

BENZONI, BONETTI, D'ALESSIO, GRIPPO e SOTTANELLI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere — premesso che:

la vicenda che ha interessato *Ericsson*, con particolare riferimento al polo tecnologico di Genova, rappresenta un segnale di forte preoccupazione per il futuro dell'industria nazionale delle telecomunicazioni, per la salvaguardia dell'occupazione qualificata e per la permanenza in Italia di competenze tecnologiche strategiche nel campo delle reti, della fibra ottica e del *cloud*;

il 6 ottobre 2026, a seguito del tavolo di confronto con il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, *Ericsson* ha annunciato il superamento della prospettiva dei licenziamenti forzati, orientando la gestione della vertenza verso uscite volontarie incentivate e percorsi di ricollocazione interna al gruppo;

tale esito non appare di per sé sufficiente a garantire la continuità produttiva e occupazionale del sito, né a chiarire le prospettive industriali del gruppo nel nostro Paese;

lo stabilimento di Genova ha già subito un significativo ridimensionamento, passando da circa 900 addetti nel 2012 a 373 nel 2025. L'ulteriore riduzione del personale rischierebbe di compromettere la capacità operativa del polo, il quale si trova all'interno del Parco scientifico e tecnologico di Genova-Erzelli, un ecosistema di ricerca e sviluppo basato su una forte sinergia tra le università e le aziende tecnologiche, che rischia di essere spezzato con il venir meno di una di tali realtà;

la crisi del sito ligure si inserisce in un processo di riorganizzazione internazionale del gruppo. In assenza di un piano industriale trasparente, il ridimensionamento di Genova potrebbe pertanto costi-

tuire un precedente per ulteriori interventi sugli altri presidi nazionali;

la vertenza *Ericsson* si colloca in un contesto di difficoltà strutturale del mercato italiano delle telecomunicazioni, caratterizzato, tra l'altro, da una pressione competitiva sui prezzi e dalla riduzione della capacità di finanziare gli investimenti nelle infrastrutture e nell'innovazione. La tutela dell'occupazione nel comparto richiede, pertanto, un intervento strutturale, che promuova investimenti, innovazione e sostenibilità economica della filiera —:

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di garantire che gli impegni assunti da *Ericsson* nell'ambito della vertenza di Genova si traducano in garanzie effettive per la salvaguardia dell'occupazione e delle attività industriali in Italia, con particolare riferimento agli impegni vincolanti e alle relative scadenze in materia di investimenti in ricerca e sviluppo per il prossimo triennio, mantenimento dei brevetti e dei progetti strategici presso il sito di Genova, nonché gestione e monitoraggio dei percorsi di ricollocazione interna, al fine di verificare che le uscite volontarie non si traducano in licenziamenti differiti o in un progressivo svuotamento delle strutture italiane. (3-02944)

SQUERI, CASASCO e LOVECCHIO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

l'alluminio rappresenta una materia prima strategica per numerose filiere industriali italiane ed europee, tra cui *automotive*, meccanica, edilizia, *packaging*, elettronica, aerospazio, difesa, energia e manifattura avanzata;

l'Unione europea lo ha inserito tra le materie prime strategiche e critiche, causa una crescente dipendenza dalle importazioni estere, pari all'85 per cento di un fabbisogno di circa 13 milioni di tonnellate di alluminio all'anno, di cui 7,5 milioni di tonnellate di alluminio primario (da *bau-xite*);

negli ultimi vent'anni l'Unione europea ha perso circa il 65 per cento della

propria capacità di produzione primaria, in un contesto nel quale gli elevati costi energetici hanno contribuito alla progressiva riduzione della capacità produttiva interna;

l'industria europea dell'alluminio occupa circa 200.000 lavoratori, dei quali circa il 92 per cento opera nel settore *downstream*, costituito dalle imprese che trasformano l'alluminio primario e secondario (da rottami) in semilavorati destinati alle successive fasi della manifattura;

l'Unione europea applica dazi dal 3 al 6 per cento sull'importazione di alluminio primario, generando un sovraccosto che si trasferisce lungo la catena del valore dell'ordine di 1-2 miliardi di euro all'anno, a seconda della metodologia e del periodo considerato;

a tali criticità si aggiungono gli effetti delle norme sulla transizione *green* e degli ulteriori costi regolatori sostenuti dalle imprese europee, tra cui quelli connessi al Cbam;

si determina un effetto cumulativo di dazi, costi energetici, costo della materia prima, Cbam e altri oneri regolatori che arrivano ad incidere fino a 5 miliardi di euro annui di *extra* costi per le imprese europee, rispetto ai concorrenti di Paesi terzi;

parallelamente, l'Europa dispone di una rilevante quantità di materiale riciclabile: ogni anno vengono esportate verso Paesi terzi circa 1,2 milioni di tonnellate di rottame di alluminio raccolto nell'Unione, una quantità pari a circa il 25 per cento dell'attuale capacità europea di riciclo;

l'industria italiana della trasformazione dell'alluminio si concentra principalmente sul riciclo, posizionandosi ai vertici in Europa per economia circolare e recupero dei materiali. Tuttavia a seguito della crisi in Medio Oriente la catena di approvvigionamento dell'alluminio europeo non è mai stata così vulnerabile, con inevitabili riflessi per la filiera italiana —:

se non ritenga opportuno, nel quadro di una valutazione dell'impatto cumulativo

di dazi, Cbam, costi energetici e altri oneri regolatori sulla competitività delle imprese italiane utilizzatrici di alluminio, adottare iniziative, per quanto di competenza, per rafforzare la disponibilità di rottame di alluminio e ove occorra di alluminio primario, in favore della filiera nazionale.

(3-02945)

APPENDINO, FERRARA, PAVANELLI e CAPPELLETTI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

nonostante le celebrazioni del primato di longevità del Governo Meloni, il quadro industriale nazionale continua a presentare persistenti criticità, come dimostrano le contrazioni della produzione industriale registrate per tre anni consecutivi, pari al 2,5 per cento nel 2023, al 3,5 per cento nel 2024 e allo 0,2 per cento nel 2025. Anche nel 2026 permangono segnali di debolezza congiunturale, con una contrazione dell'1,1 per cento della produzione industriale nel periodo giugno-agosto rispetto ai tre mesi precedenti, a fronte di difficoltà diffuse in diversi comparti manifatturieri e di problematiche che sollevano interrogativi sull'efficacia delle politiche industriali adottate dall'Esecutivo;

tra le numerose vertenze, destano particolare preoccupazione le vicende dei gruppi *Beko*, *Electrolux* ed ex *Ilva*, per i cui stabilimenti mancano ancora prospettive strutturali di continuità e valorizzazione industriale, nonché politiche di salvaguardia dei livelli occupazionali; a queste si aggiungono le criticità di *Stellantis*, che nel 2025 ha prodotto in Italia meno di 380.000 veicoli, il livello più basso dal 1954, e quelle di *Ericsson*, che nel settembre 2026 ha avviato una procedura di licenziamento collettivo per 131 lavoratori della sede di Genova, prospettando la dismissione di attività strategiche nelle reti e nell'ottica e una riduzione delle attività di ricerca e sviluppo;

tali vertenze, insieme alle altre presenti sul territorio nazionale, mettono in discussione l'effettiva capacità degli interventi finora adottati di assicurare un coor-

dinamento organico tra gestione delle singole crisi, programmazione industriale e tutela di lungo periodo dei livelli occupazionali, evidenziando la necessità di rafforzare il raccordo tra tavoli ministeriali, politiche di investimento e strategie di salvaguardia delle filiere produttive;

è necessario superare un approccio prevalentemente incentrato sulla gestione delle singole emergenze, attraverso una politica industriale che colleghi sostegni pubblici, investimenti privati, innovazione, domanda interna e salvaguardia delle filiere produttive, definendo obiettivi verificabili, meccanismi di monitoraggio trasparente dell'attuazione degli accordi, adeguate condizioni per l'erogazione e il mantenimento degli aiuti pubblici, strumenti di individuazione tempestiva delle situazioni di crisi e misure di sostegno alla riconversione e al rilancio produttivo —:

quali urgenti iniziative di competenza intenda promuovere, anche di carattere normativo, al fine di contrastare la contrazione della produzione industriale nazionale, anche superando la gestione frammentaria delle crisi aziendali e definendo una strategia industriale organica che favorisca continuità produttiva, investimenti, tutela delle filiere strategiche e salvaguardia dei livelli occupazionali. (3-02946)

BIGNAMI, ANTONIOZZI, GARDINI, MAULLU, MONTARULI, RUSPANDINI, CARAMANNA, COMBA, GIOVINE, MAERNA, PIETRELLA, SCHIANO DI VISCONTI e ZUCCONI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la disponibilità di materie prime critiche, in particolare delle terre rare, risulta oggi più che mai strategica per la competitività dell'industria europea e la sicurezza degli approvvigionamenti;

le recenti interruzioni nelle forniture di semiconduttori, con ripercussioni sull'industria automobilistica, hanno nuovamente evidenziato la vulnerabilità delle catene del valore europee e i rischi posti dalla distribuzione geografica delle attività di estrazione, raffinazione e trasformazione;

il 9 ottobre 2026 l'Unione europea e la Cina hanno raggiunto un'intesa preliminare sui rapporti commerciali, che prevede misure per agevolare l'accesso europeo alle terre rare;

tale intesa costituisce un primo passo, ma permangono le ben note criticità strutturali che rendono necessario costituire scorte strategiche, diversificare gli approvvigionamenti e sviluppare in Europa capacità di raffinazione e riciclo delle materie prime critiche;

nell'autunno 2025, nell'ambito dell'iniziativa europea «*Coalition of the Willing*», sono stati istituiti gruppi di lavoro per definire un sistema comune di stoccaggio strategico;

risulta che all'Italia sia stato affidato il coordinamento del *Working group 2*, dedicato agli aspetti logistici e organizzativi, dal cui lavoro è emersa la proposta di un *hub* italiano incentrato sui porti di Venezia, Trieste e Ravenna e sulle infrastrutture strategiche collegate, complementare a un polo olandese;

il 15 settembre 2026 la Commissione europea ha pubblicato un bando per selezionare il soggetto attuatore del progetto pilota, con scadenza il 9 ottobre 2026 —:

quale sia lo stato di avanzamento della candidatura italiana e quali siano le finalità del progetto pilota, con particolare riferimento alle prospettive di realizzazione dell'*hub* italiano per lo stoccaggio strategico delle materie prime critiche.

(3-02947)

GRIMALDI, ZANELLA, BONELLI, BORRELLI, DORI, FRATOIANNI, GHIRRA, MARI, PICCOLOTTI e ZARATTI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto dichiarato da Alfredo Altavilla, *special advisor* del colosso cinese *Byd* per l'Europa, il gruppo sta valutando nuovi insediamenti produttivi europei, dopo quello in Ungheria, e che Francia e Spagna figurano tra i Paesi maggiormente conside-

rati, mentre l'Italia rimane un'opzione residuale;

Byd sta valutando l'acquisizione e la riconversione di stabilimenti industriali esistenti in Europa, privilegiando condizioni di competitività e possibilità di realizzare rapidamente investimenti;

Altavilla ha riferito che il gruppo aveva valutato l'ex stabilimento *Maserati* di Grugliasco, senza che tale ipotesi si concretizzasse;

tra le ragioni che hanno spinto il gruppo cinese a non optare per l'Italia vi sono, soprattutto, fattori di carattere strutturale che rendono il tessuto produttivo meno competitivo;

l'Italia ha un solo produttore che dovrebbe produrre circa 450.000 veicoli nell'anno in corso. Il dato rappresenta un aumento rispetto ai livelli produttivi, già bassi, del 2025, ma rimane al di sotto delle previsioni del piano industriale. *Stellantis*, oltre a subire la crisi, l'ha in parte provocata, poiché da *leader* di mercato in Italia ed Europa ha abbandonato gli investimenti e la spesa in ricerca sull'elettrico e sull'ibrido, con la conseguenza che risulta meno competitiva rispetto ai concorrenti cinesi e statunitensi;

l'Italia non attrae nuove produzioni di *Stellantis*, né nuovi produttori anche per la mancanza di strategia industriale del Governo che ha gestito la fase di transizione in modi e con risultati diversi dagli altri Paesi, definanziando, tra l'altro, il fondo per l'*automotive*, nonché negando la necessità, ormai improrogabile, della transizione verso la mobilità elettrica;

il rilancio del comparto richiede investimenti produttivi, innovazione tecnologica, ricerca, nuovi modelli e la salvaguardia delle competenze industriali, nonché, considerando la crisi dei volumi produttivi di *Stellantis* e dei relativi investimenti fuori dal Paese, la necessità di favorire l'ingresso di altri produttori, assicurando che i nuovi insediamenti produttivi siano accompagnati da precisi impegni in termini di condivisione del *know-how*, trasferimento di

tecnologie e competenze, attività di ricerca, nonché di raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione —:

quali iniziative di competenza intenda adottare per definire una strategia industriale per il settore *automotive*, volta a rilanciare gli investimenti e la capacità produttiva, anche attraverso l'attrazione di nuovi produttori automobilistici in Italia, garantendo che gli insediamenti siano subordinati a precisi impegni in termini di investimenti produttivi, trasferimento di tecnologie e competenze, tutela dei livelli occupazionali e sviluppo di produzioni aggiuntive rispetto a quelle esistenti. (3-02948)

LUPI, CAVO, BRAMBILLA, CARFAGNA, ALESSANDRO COLUCCI, ROMANO, SEMENZATO e TIRELLI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

Acciaierie d'Italia s.p.a. è un'azienda partecipata dallo Stato attraverso Invitalia, che attualmente gestisce gli impianti siderurgici « ex *Ilva* »;

il decreto del Ministro interrogato del 20 febbraio 2024 ha ammesso *Acciaierie d'Italia s.p.a.* alla procedura di amministrazione straordinaria ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, nominando commissario straordinario l'ingegnere Giancarlo Quaranta, affiancato dal 1° marzo 2024 anche dal professore Giovanni Fiori e dal professore Davide Tabarelli;

lo stabilimento ex *Ilva* di Genova Cornigliano, specializzato nella lavorazione a freddo della latta e della banda zincata, rappresenta un presidio industriale, economico ed occupazionale fondamentale per la città di Genova, per la regione Liguria e per l'intero comparto manifatturiero e siderurgico nazionale;

il 27 luglio 2026 la corte di appello di Milano ha disposto che l'area a caldo dello stabilimento di Taranto dovrà fermare la produzione entro la fine del mese di ottobre 2026, poiché ritenuta inquinante e no-

civa per la salute. Le istanze di sospensiva presentate dalle società in amministrazione straordinaria *Ilva* e *Acciaierie d'Italia* sono state rigettate;

in attesa della pronuncia della Corte di cassazione, prevista per il 20 ottobre 2026, *Acciaierie d'Italia* ha avviato lo spegnimento dell'altoforno di Taranto per ottemperare alla sentenza della corte di appello di Milano, confermata l'11 settembre 2026, e l'8 ottobre 2026 ha comunicato ufficialmente la volontà di fermare temporaneamente dal 15 novembre 2026 anche gli impianti dello stabilimento di Genova Cornigliano e del Nord Italia, nonostante effettuino solo lavorazioni a freddo —:

quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, per tutelare l'occupazione e valorizzare l'eccellenza delle produzioni degli stabilimenti ex *Ilva* di Genova Cornigliano e del Nord Italia, anche favorendo soluzioni urgenti e un piano mirato che garantisca l'approvvigionamento sul mercato di semilavorati per le lavorazioni a freddo, sia da fornitori internazionali sia italiani, da destinare alla lavorazione negli impianti di Genova Cornigliano e del Nord Italia, in modo da garantirne la produttività, soprattutto nelle more dell'assegnazione della gara di vendita dell'ex *Ilva*.

(3-02949)

MOLINARI, ANDREUZZA, ANGELUCCI, BARABOTTI, BENVENUTO, BILLI, BISA, BORDONALI, BRUZZONE, CANDIANI, CAPARVI, CARLONI, CARRÀ, CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, CENTENARO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DE BERTOLDI, DI MATTINA, DI RUBBA, FORMENTINI, FRASSINI, GIACONE, GIAGONI, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, LOIZZO, MACCANTI, MAFFIOLI, MARCHETTI, MATONE, MIELE, MONTEMAGNI, MORRONE, NISINI, OTTAVIANI, PANIZZUT, PIZZIMENTI, SUDANO, TOCCALINI, ZINZI e ZOFFILI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

è notizia di giovedì 8 ottobre 2026 quella della fermata temporanea generale

— annunciata da *Acciaierie d'Italia*, in amministrazione straordinaria — degli stabilimenti ex *Ilva* di Genova-Cornigliano e di Novi Ligure entro il 15 novembre 2026, con conseguenze che interessano anche il sito piemontese di Racconigi;

i siti di Genova, Novi Ligure e Racconigi sono parte integrante della filiera siderurgica nazionale e svolgono una funzione importante per l'economia dei rispettivi territori, per l'occupazione diretta e per la rete delle imprese dell'indotto; gli effetti di tale fermata, pertanto, andranno inevitabilmente ben oltre la temporanea interruzione dell'attività, mettendo a repentaglio non solo la continuità produttiva e la salvaguardia dei livelli occupazionali, bensì anche e soprattutto la sopravvivenza stessa di un patrimonio industriale strategico per l'Italia;

l'incertezza relativa al futuro produttivo del gruppo e ai tempi del processo di cessione degli asset rischia di scaricare ancora una volta sui lavoratori, sulle rispettive famiglie e sul nostro Paese il costo di una crisi industriale protratta nel tempo;

è opportuno rammentare che durante le precedenti esperienze di Governo a guida MoVimento 5 Stelle e Partito democratico la gestione della vertenza ex *Ilva* è stata caratterizzata a giudizio degli interroganti da scelte controverse, scontri normativi e ripetuti cambiamenti nell'impostazione degli interventi pubblici, senza che si consolidasse una prospettiva industriale di lungo periodo;

la vicenda dell'accordo con *Arcelor-Mittal* e il successivo contenzioso hanno evidenziato le conseguenze che l'incertezza normativa e politica può produrre sulla credibilità del sistema Paese nei confronti degli investitori; le controversie relative alle garanzie legali connesse all'attuazione del piano ambientale, comprese le modifiche intervenute nel 2019, hanno contribuito ad alimentare uno scontro politico e istituzionale che avrebbe richiesto, invece, maggiore lungimiranza sulla politica industriale del nostro Paese, ferma restando la necessità di garantire la tutela della salute e dell'ambiente;

le conseguenze occupazionali ed economiche di oggi, quindi, non possono prescindere dalle responsabilità delle precedenti gestioni politiche, né si possono far pagare oggi ai lavoratori e ai territori gli errori della politica passata —:

se il Governo, alla luce dell'annunciata fermata degli stabilimenti ex *Ilva* del Nord, intenda valutare con urgenza soluzioni industriali alternative che ne garantiscano la continuità produttiva e occupazionale, anche attraverso accordi di fornitura e *partnership* con altri produttori siderurgici, nonché mediante la cessione, anche separata dal resto del gruppo, degli stabilimenti di Genova Cornigliano, Novi Ligure e Racconigi a soggetti industriali in grado di assicurarne il rilancio e se, a tal fine, siano già state avviate interlocuzioni con potenziali *partner* o acquirenti.

(3-02950)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Cortina d'Ampezzo e la Regione Veneto, con il supporto di Kpmg Advisory, hanno elaborato il Piano economico finanziario (Pef) dello *Sliding Centre* « Eugenio Monti », impianto utilizzato per le gare olimpiche di Milano-Cortina 2026, presentato nell'aprile 2025 come garanzia di sostenibilità post-olimpica dell'importante investimento impiantistico;

secondo quanto emerso da notizie di stampa, il Pef prevedeva perdite annue tra 584 e 638 mila euro per il 2027-2032, circa 12,8 milioni in vent'anni;

con decreto n. 13664 del 16 dicembre 2025, del direttore della Direzione programmazione lavori pubblici ed edilizia, la Regione Veneto ha deciso l'affidamento diretto, ai sensi dell'articolo 50, comma 1,

lettera *b*), del decreto legislativo n. 36 del 2023, mediante trattativa diretta sul Mepa gestito da Consip Spa, del servizio avente ad oggetto l'attività di analisi e verifica dell'aggiornamento del Piano finanziario dello *Sliding Centre* «Eugenio Monti» di Cortina d'Ampezzo per la sua gestione *post olimpica*;

secondo quanto riportato dal Corriere delle Alpi del 6 ottobre 2026, l'aggiornamento, datato febbraio 2026, non è mai stato reso noto da Regione Veneto o comune di Cortina e stima per il 2027 un aumento dei costi di 221 mila euro (da 1.111.000 a 1.332.000), con perdite che, in caso di ritardi sulle opere di *legacy*, potrebbero superare gli 800 mila euro annui e raddoppiare nel periodo 2027-2032;

le entrate aggiuntive su cui si reggerebbe il piano dipendono da opere di *legacy* (cabinovia Apollonio-Socrepes, foresteria, ristorante del trampolino, ex Panificio, piazza Mercato) che risultano non pronte, incomplete o addirittura non ancora appaltate;

nel *report*, da quanto riportato dalla stampa, Kpmg dichiarerebbe di non assumersi responsabilità sulla veridicità e completezza dei dati forniti da regione e comune;

la Corte dei conti, nella relazione sul Fondo opere infrastrutturali olimpiche del novembre 2025 ha chiesto un attento monitoraggio economico della gestione *post-olimpica*, fondando la propria valutazione sul Pef originario, e la procura regionale per il Veneto, nella memoria del procuratore generale nell'ambito del giudizio sul rendiconto generale della Regione Veneto, ha richiamato la regione ad evitare aggravii non preventivati per il bilancio regionale, avvertendo che gli oneri di gestione potrebbero in futuro gravare sugli enti pubblici coinvolti —;

se il Ministro interrogato risulti a conoscenza dei fatti esposti in premessa, anche con riferimento alla pubblicità dell'aggiornamento del Pef dello *Sliding centre* «Eugenio Monti» di Cortina d'Ampezzo, se non ritiene di assumere iniziative per quanto

di competenza, per garantire la piena trasparenza dei dati emersi dall'aggiornamento del Pef;

quali soggetti, con quali risorse e in quale misura verrà coperto concretamente il disavanzo di gestione, se dovessero essere confermate le perdite stimate per il 2027-2032, peraltro destinate aumentare in caso di ritardi sulle opere di *legacy* e come si sia dato seguito alle raccomandazioni della Corte dei conti. (3-02952)

Interrogazioni a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'accesso alla prima casa rappresenta una delle principali difficoltà economiche e sociali per un numero crescente di famiglie italiane, in particolare per i giovani, le giovani coppie, i lavoratori con redditi medio-bassi e le persone in condizioni di fragilità;

l'aumento dei costi delle abitazioni, dei terreni edificabili e dei finanziamenti immobiliari rende sempre più difficile acquistare un alloggio, anche per nuclei familiari che dispongono di un reddito da lavoro stabile ma insufficiente ad affrontare i prezzi del libero mercato;

il diritto all'abitazione costituisce un'esigenza sociale fondamentale, che richiede politiche pubbliche capaci di garantire un'offerta abitativa accessibile, sostenibile e non subordinata esclusivamente alle dinamiche speculative del mercato immobiliare;

il decreto-legge 7 maggio 2026, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2026, n. 116, ha introdotto disposizioni urgenti per il Piano casa, finalizzate ad aumentare l'offerta di alloggi a prezzi accessibili attraverso interventi di edilizia residenziale pubblica, sociale e integrata, recupero del patrimonio immobiliare esistente e programmi di rigenerazione urbana;

nell'ambito delle politiche abitative, le cooperative edilizie costituite direttamente

dai cittadini interessati all'assegnazione degli alloggi possono rappresentare uno strumento efficace per ridurre i costi di accesso alla proprietà della prima casa, favorendo forme di partecipazione diretta, mutualità e trasparenza nella gestione degli interventi;

la legge 22 ottobre 1971, n. 865, disciplina, all'articolo 35, la concessione e la cessione delle aree destinate all'edilizia economica e popolare, prevedendo il coinvolgimento, tra gli altri soggetti, delle cooperative edilizie;

tuttavia, l'assenza di una specifica quota di aree riservata alle cooperative costituite dai futuri assegnatari può limitarne concretamente le possibilità di accesso ai programmi di edilizia convenzionata, soprattutto nei territori caratterizzati da una maggiore pressione immobiliare; in data 14 settembre 2026 è stata presentata alla Camera dei deputati la proposta di legge A.C. 3102, a prima firma L'Abbate, recante modifiche all'articolo 35 della legge n. 865 del 1971 e introduzione dell'articolo 18-bis nel testo unico dell'edilizia di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, al fine di favorire l'accesso alla prima casa mediante cooperative edilizie;

la proposta prevede, tra le altre misure, la riserva di una quota delle aree destinate all'edilizia residenziale convenzionata a favore delle cooperative edilizie costituite dai futuri assegnatari, con particolare attenzione ai nuclei familiari a basso reddito, ai giovani e alle persone in condizioni di fragilità;

tale modello consentirebbe ai cittadini di partecipare direttamente alla realizzazione della propria abitazione, attraverso l'assegnazione degli alloggi sulla base dei costi effettivamente sostenuti, con adeguati strumenti di trasparenza, controllo pubblico e prevenzione delle finalità speculative;

l'introduzione di una quota riservata alle cooperative di abitanti potrebbe inoltre contribuire a orientare le politiche urbane verso una maggiore funzione sociale

dell'edilizia convenzionata, favorendo interventi di recupero e rigenerazione del patrimonio esistente e contenendo il consumo di nuovo suolo;

appare pertanto necessario conoscere se il Governo intenda valorizzare concretamente il ruolo delle cooperative edilizie nell'attuazione del Piano Casa e garantire ai cittadini strumenti di accesso diretto all'edilizia convenzionata —:

se il Governo intenda adottare iniziative normative volte a introdurre una quota minima obbligatoria di aree destinate all'edilizia residenziale convenzionata da riservare alle cooperative edilizie costituite direttamente dai cittadini interessati all'assegnazione della prima casa, anche favorendo l'*iter*, per quanto di competenza, le misure previste della proposta di legge A.C. 3102. (4-09313)

VIETRI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 166 degli Alburni rappresenta un'importante arteria di collegamento della provincia di Salerno, in quanto attraversa territori caratterizzati dalla presenza di centri abitati, attività agricole e commerciali;

nel territorio del comune di Rocca-di-Cascia, in particolare nella frazione Fonte, la strada statale 166 presenta lunghi tratti rettilinei che favoriscono velocità elevate, nonché numerose intersezioni a raso e accessi diretti ad abitazioni, fondi agricoli e attività commerciali, determinando condizioni di potenziale pericolo per la circolazione, tanto che in quella zona si sono verificati diversi incidenti stradali, alcuni dei quali con conseguenze mortali;

particolarmente grave quello del 21 marzo 2025, nel quale hanno perso la vita due giovani, Luca Minella e Samuel Auricchio, rispettivamente di 25 anni e 24 anni, mentre un terzo giovane è rimasto gravemente ferito;

ulteriori incidenti, registrati nel marzo 2026, hanno alimentato la preoccupazione

dei residenti e degli automobilisti, evidenziando la necessità di adottare interventi concreti per prevenire nuove tragedie;

la conformazione della strada, la presenza di numerosi accessi e intersezioni e la velocità dei veicoli rendono necessario un intervento complessivo di messa in sicurezza, attraverso soluzioni strutturali capaci di ridurre i rischi per gli utenti;

tra le possibili misure rientrano, compatibilmente con le caratteristiche tecniche della strada, la realizzazione di rotatorie in corrispondenza delle intersezioni maggiormente pericolose nonché l'adozione di ulteriori sistemi di moderazione della velocità;

appare pertanto indispensabile un intervento tempestivo da parte di Anas, quale ente gestore della strada, per individuare le soluzioni più efficaci e garantire adeguate condizioni di sicurezza;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle criticità relative alla sicurezza stradale lungo la strada statale 166 degli Albumi e quali iniziative di competenza intenda assumere, sia nell'immediato, anche eventualmente attraverso verifiche e interventi da parte di Anas al fine di scongiurare ulteriori incidenti, sia nel lungo periodo, mediante la promozione di uno studio di fattibilità tecnico-economica finalizzato alla realizzazione di rotatorie e di ulteriori interventi strutturali di messa in sicurezza del tratto interessato. (4-09317)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

KELANY e MONTARULI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dopo la notizia del grande complesso islamico di prossima realizzazione tra i quartieri di Aurora e Barriera di Milano a Torino, è notizia che anche in provincia, a Cuorgnè, è stata recentemente completata

e predisposta all'apertura una struttura adibita a centro culturale islamico e luogo di culto, comunemente identificata a livello locale come la nuova moschea del Canavese;

l'immobile, sito in via Ivrea, sarebbe stato acquistato nel 2013 e successivamente interessato da lavori di trasformazione e riqualificazione, finalizzati alla realizzazione di un centro di aggregazione;

secondo fonti di stampa, nell'ottobre 2025 la struttura non sarebbe risultata formalmente destinata al culto e non sarebbero state individuate, nelle precedenti fasi di autorizzazione, richieste ufficiali di cambio di destinazione d'uso;

la comunità islamica locale sarebbe collegata alla Confederazione islamica italiana, la stessa organizzazione coinvolta nel progetto di realizzazione del complesso religioso nell'area dell'ex Fonderia Nebiolo, a Torino, per il quale è previsto un investimento di circa 17 milioni di euro;

la proliferazione di tali centri sul territorio nazionale, spesso costituiti sotto la veste formale di « associazioni culturali », si traduce di fatto nell'apertura di veri e propri luoghi di culto e di aggregazione rituale, sollevando delicate questioni circa il rispetto delle normative urbanistiche, della destinazione d'uso dei locali e della sicurezza pubblica;

la stessa Unione europea ha recentemente richiamato l'attenzione sulla necessità di una stringente trasparenza in materia di fondi destinati alle associazioni religiose e culturali attive sul territorio continentale, a tutela della sicurezza e della prevenzione di fenomeni di fondamentalismo;

è fondamentale garantire che ogni struttura aperta al pubblico sul territorio nazionale operi nella totale e rigorosa legalità, rispettando non solo le norme edilizie e i piani regolatori locali, ma anche i massimi *standard* di tracciabilità economica per sventare qualsiasi rischio di riciclaggio o di infiltrazione di capitali non verificabili —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali

iniziative di competenza siano state attivate, o si intendano attivare, in merito ai locali di via Ivrea in relazione al rispetto delle norme in materia di agibilità, sicurezza e prevenzione incendi per i locali aperti a un cospicuo afflusso di pubblico;

se e quali iniziative intendano promuovere, per quanto di competenza, per contribuire ad assicurare la totale trasparenza e tracciabilità dei finanziamenti, anche esteri, ricevuti dal centro culturale islamico di Cuorgnè, in considerazione dei possibili profili di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. (3-02951)

Interrogazione a risposta scritta:

LAUS. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sicurezza dei cittadini costituisce un diritto fondamentale e una responsabilità primaria dello Stato, che deve garantirla attraverso adeguata presenza delle forze dell'ordine, efficace prevenzione e contrasto della criminalità e risorse proporzionate alle effettive esigenze operative;

la capacità di assicurare il controllo del territorio dipende non solo dal numero complessivo degli appartenenti alle Forze di polizia, ma anche dalla loro distribuzione territoriale, dall'organizzazione dei servizi e dalla disponibilità di pattuglie, automezzi e dotazioni tecnologiche;

appare indispensabile conoscere non solo gli organici formalmente previsti e quelli effettivamente disponibili, ma soprattutto il fabbisogno operativo necessario a garantire adeguati livelli di sicurezza nelle diverse realtà;

tale fabbisogno dovrebbe essere oggetto di valutazioni periodiche fondate su criteri oggettivi — popolazione, densità, estensione, flussi di mobilità, indici di criminalità, richieste di intervento, tempi di risposta, caratteristiche socio-economiche — distinguendo tra personale complessivo e quello effettivamente impiegato nel controllo del territorio, tenuto conto di turni,

attività investigative, amministrative e di ordine pubblico;

particolare attenzione merita la città di Torino e il territorio metropolitano, dove sono state individuate aree con specifiche criticità tali da richiedere vigilanza rafforzata, circostanza che impone di verificare l'adeguatezza di organici e mezzi rispetto alle esigenze reali;

è necessario conoscere se nel corso del tempo anche recente sia stata evidenziata dagli organi preposti la necessità di incremento stabile di personale e dotazioni;

la disponibilità di dati ufficiali, aggiornati e disaggregati su base provinciale costituisce presupposto indispensabile per l'esercizio delle funzioni di controllo del Parlamento e per una trasparente informazione ai cittadini —:

quali siano, alla data più recente, per polizia di Stato, Arma dei carabinieri e, per quanto di competenza, altre forze di polizia concorrenti ai servizi di ordine e sicurezza pubblica, dotazione organica prevista, consistenza effettiva e fabbisogno operativo stimato, con distribuzione almeno provinciale e scostamenti; con quali metodologie, indicatori, strutture responsabili e periodicità tale fabbisogno sia determinato;

quale sia il fabbisogno finanziario per colmare carenze di personale, mezzi e tecnologie, quali risorse siano stanziare, se esista un piano pluriennale con assunzioni, cessazioni, investimenti, coperture e cronoprogramma;

se intenda fornire al Parlamento elementi organici e aggiornati su base provinciale;

con riferimento a Torino e città metropolitana, quali siano organici previsti, effettivi, fabbisogno e unità mancanti quante volanti e radiomobili siano mediamente operative per turno diurno e notturno, quanti equipaggi ritenuti necessari, se siano rilevati i tempi medi di intervento, quali valutazioni siano state effettuate sul fabbisogno aggiuntivo per quartieri ad alta criminalità e aree a vigilanza rafforzata e con

quali esiti, quanti automezzi per il controllo del territorio siano assegnati, operativi, indisponibili e quale fabbisogno aggiuntivo stimato;

se negli ultimi tre anni prefettura, questura e comandi territoriali dell'Arma di Torino abbiano formalmente rappresentato ai Ministri interrogati la necessità di incrementare organici e dotazioni, quali richieste per personale e mezzi siano state avanzate, quali risposte fornite e quali siano gli incrementi strutturali permanenti effettivamente realizzati al netto di pensionamenti, cessazioni e trasferimenti.

(4-09316)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazioni a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della Giornata internazionale delle bambine e delle ragazze, celebrata l'11 ottobre 2026, l'Unicef ha richiamato l'attenzione della comunità internazionale sulla persistente e drammaticamente diffusa dei matrimoni precoci, una delle più gravi violazioni dei diritti fondamentali delle bambine e delle adolescenti;

secondo i dati diffusi dall'Unicef, nel mondo circa una ragazza su cinque viene data in sposa prima del compimento dei 18 anni e Sono circa 650 milioni le donne e le ragazze attualmente in vita che hanno contratto matrimonio durante la minore età;

ogni anno oltre 12 milioni di ragazze, pari a circa una ogni tre secondi, vengono date in sposa prima di raggiungere la maggiore età, con un'incidenza particolarmente elevata nell'Africa subsahariana, dove il fenomeno interessa circa il 31 per cento delle ragazze;

i matrimoni precoci compromettono gravemente il diritto all'istruzione, alla salute, all'autodeterminazione e alla libertà personale, esponendo le minorenni a maggiori rischi di violenza, gravidanze precoci, isolamento sociale e conseguenze durature sulla salute fisica e psicologica;

i conflitti armati, le crisi umanitarie, la povertà e gli sfollamenti forzati contribuiscono ad aggravare la vulnerabilità delle bambine e delle adolescenti, aumentando il rischio di matrimoni forzati, sfruttamento e violenza sessuale;

L'Unicef evidenzia tuttavia che negli ultimi 25 anni circa 68 milioni di matrimoni precoci sono stati evitati grazie a investimenti nell'istruzione femminile, interventi di protezione sociale e riforme legislative, dimostrando l'efficacia delle politiche di prevenzione;

nell'ambito della campagna « Non restare in silenzio », l'Unicef Italia ha ribadito la necessità di contrastare gli stereotipi di genere fin dall'infanzia, promuovendo percorsi educativi fondati sul rispetto reciproco, sull'autonomia personale, sul consenso e sulla libertà di scelta;

la prevenzione della violenza di genere non può essere affidata esclusivamente a interventi successivi agli episodi di violenza, ma richiede un'azione educativa continuativa, capace di coinvolgere le istituzioni scolastiche, le famiglie, i servizi territoriali e le comunità;

anche in Italia il contrasto ai matrimoni precoci e forzati richiede strumenti efficaci di prevenzione, individuazione delle situazioni di rischio e protezione delle minorenni, con particolare attenzione alle condizioni di vulnerabilità sociale, economica e familiare;

l'articolo 84 del codice civile stabilisce il divieto generale di matrimonio per i minorenni, prevedendo tuttavia la possibilità di autorizzazione giudiziaria, per gravi motivi, per coloro che abbiano compiuto sedici anni;

appare pertanto necessario disporre di dati aggiornati sul fenomeno nel terri-

torio nazionale e verificare l'efficacia delle misure di tutela, anche al fine di individuare eventuali lacune normative e operative —:

se il Ministro dell'istruzione e del merito intenda promuovere, per quanto di competenza, percorsi strutturati e continuativi di educazione all'affettività, al rispetto, alla parità di genere e al consenso, finalizzati a prevenire stereotipi, discriminazioni e violenza nelle relazioni;

quali iniziative di cooperazione internazionale siano state finanziate o programmate dall'Italia per contrastare i matrimoni precoci, sostenere l'istruzione femminile e tutelare le bambine e le adolescenti nei Paesi maggiormente colpiti dal fenomeno;

se il Governo intenda predisporre un piano coordinato di prevenzione della violenza e delle discriminazioni di genere in età minorile, coinvolgendo istituzioni scolastiche, servizi territoriali, associazioni specializzate e organizzazioni internazionali impegnate nella tutela dei diritti dell'infanzia. (4-09307)

PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

da persone direttamente coinvolte si apprende che attraverso una circolare inviata alle scuole dell'infanzia e alle scuole primarie, l'amministrazione comunale di Biella ha chiesto al personale scolastico di collaborare al controllo degli accessi alla mensa in relazione alle famiglie che risultano morose;

come riportato da fonti di stampa, il comune « al fine di riuscire a recuperare le somme dovute » sottolinea l'essenzialità della collaborazione del personale « sia ausiliario che insegnante ». In sostanza si chiede al personale di avvertire le famiglie morose dell'obbligo di andare a prendere il figlio a scuola per la pausa mensa in quanto non iscritto;

la richiesta dell'amministrazione comunale di Biella rappresenta un grave sna-

turamento del ruolo educativo della scuola e della figura dei docenti. La scuola ha il compito di garantire crescita, educazione e benessere di bambine e bambini e di costruire quotidianamente con loro e con le loro famiglie una relazione fondata sulla fiducia. Gli insegnanti non possono essere trasformati in uno strumento di controllo delle posizioni economiche delle famiglie, né possono diventare esattori per conto del comune;

la gestione economica del servizio di refezione, compreso il recupero delle somme non pagate, è una responsabilità dell'amministrazione comunale, che già gestisce direttamente il servizio e le procedure relative ai debiti. È quindi il comune che deve trovare modalità efficaci e rispettose per affrontare il problema, senza coinvolgere direttamente il personale scolastico nel controllo quotidiano degli accessi alla mensa;

ma non è tutto: negli ultimi giorni ai docenti che si sono rifiutati di chiamare i genitori morosi e invitarli a portare a casa i propri figli è stato negato il pasto a mensa. A parere dell'interrogante si tratta di una vera e propria punizione —:

se sia a conoscenza di quanto sta accadendo nelle scuole di Biella e se non ritenga opportuno, assumere iniziative al fine di chiarire che i docenti non sono tenuti sulla base del contratto a svolgere funzioni analoghe a quelle richieste dall'amministrazione comunale di Biella e a garantire il pasto durante l'orario di lavoro ai docenti che oppongono rifiuto.

(4-09320)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'esposizione all'amianto continua a rappresentare una grave emergenza sani-

taria, ambientale e sociale nel nostro Paese, nonostante siano trascorsi oltre trent'anni dalla sua messa al bando, disposta con la legge 27 marzo 1992, n. 257;

secondo l'ottavo Rapporto del Registro nazionale dei mesoteliomi (ReNaM), pubblicato dall'Inail nel febbraio 2025, in Italia sono stati registrati 37.003 casi di mesotelioma maligno diagnosticati nel periodo 1993-2021, a testimonianza delle conseguenze sanitarie ancora attuali dell'esposizione all'amianto;

il mesotelioma maligno è una neoplasia particolarmente aggressiva, caratterizzata da prognosi generalmente sfavorevole e da un significativo impatto sulle condizioni fisiche, psicologiche, sociali ed economiche delle persone colpite e dei loro familiari;

la malattia può manifestarsi anche a distanza di diversi decenni dall'esposizione alle fibre di amianto e può interessare non soltanto i lavoratori professionalmente esposti, ma anche persone che abbiano subito esposizioni ambientali o familiari;

nonostante la gravità della patologia, il riconoscimento delle prestazioni assistenziali previste dalla normativa vigente può richiedere accertamenti medico-legali e procedure amministrative che rischiano di risultare incompatibili con la rapida evoluzione della malattia e con le esigenze immediate dei pazienti;

tali procedure possono determinare ritardi nell'accesso ai benefici economici e assistenziali, aggravando le difficoltà delle famiglie, già costrette ad affrontare il peso delle cure, dell'assistenza quotidiana e della perdita di autonomia della persona malata;

è stata presentata alla Camera dei deputati la proposta di legge A.C. 3017, a prima firma L'Abbate, recante « Disposizioni per il riconoscimento automatico delle prestazioni assistenziali di invalidità civile e disabilità in favore delle persone affette da mesotelioma maligno », elaborata con il contributo dello Sportello amianto nazionale e delle associazioni impegnate nella tutela delle vittime dell'amianto;

la proposta di legge prevede, in presenza di una diagnosi accertata di mesotelioma maligno, il riconoscimento automatico dell'invalidità civile nella misura del 100 per cento, dell'indennità di accompagnamento e dei benefici connessi al riconoscimento della condizione di disabilità grave ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, con l'obiettivo di evitare che persone affette da una patologia così grave debbano affrontare ulteriori percorsi burocratici;

la semplificazione delle procedure di riconoscimento dei diritti assistenziali rappresenterebbe un intervento di equità sociale e di tutela della dignità delle persone, oltre che una risposta concreta alle richieste avanzate da anni dalle associazioni dei malati e dei loro familiari;

appare pertanto necessario conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare per garantire una tutela tempestiva e uniforme delle persone affette da mesotelioma maligno su tutto il territorio nazionale —:

se il Governo ritenga necessario adottare iniziative normative volte a introdurre una procedura nazionale semplificata che consenta, sulla base della diagnosi specialistica accertata, il riconoscimento automatico dell'invalidità civile al 100 per cento, dell'indennità di accompagnamento e della condizione di disabilità grave ai sensi della legge n. 104 del 1992, superando gli ulteriori accertamenti medico-legali non strettamente necessari;

se il Governo intenda favorire, per quanto di competenza, l'iter della proposta di legge A.C. 3017, riconoscendo l'urgenza di assicurare alle persone affette da mesotelioma maligno l'accesso tempestivo ai diritti e alle prestazioni assistenziali.

(4-09312)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata:

GIRELLI, BRAGA, CIANI, MALAVASI, FURFARO, FILIPPIN, GHIO, FERRARI,

FORNARO e CASU. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 17025 del 7 novembre 2024 il tribunale di Roma ha condannato la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero della salute, in solido, al pagamento in favore della *Jc electronics Italia s.r.l.* di 203.012.065,34 euro, oltre interessi, rivalutazione e spese, nell'ambito del contenzioso relativo alla fornitura di dispositivi di protezione individuale durante l'emergenza COVID-19;

nonostante l'esito ad essa pienamente favorevole del giudizio di primo grado, *Jc electronics Italia s.r.l.* avrebbe manifestato, successivamente alla sentenza, la disponibilità a una definizione transattiva della controversia;

il 24 novembre 2024 l'Avvocatura generale dello Stato, esaminata la sentenza, l'ha ritenuta « gravemente erronea » sotto molteplici profili, concludendo per la sussistenza dei presupposti per la proposizione dell'appello;

successivamente *Jc electronics Italia s.r.l.* e le altre parti hanno formulato una proposta di 134.315.568 euro per la definizione dei contenziosi;

il 21 luglio 2025 la sentenza n. 10918 del tribunale di Roma ha rigettato la querela di falso proposta dallo Stato in relazione al *test report* concernente i dispositivi;

il 27 luglio 2025 l'Avvocatura, nuovamente interpellata, pur rilevando alcuni profili di criticità, ha ritenuto che il secondo motivo di appello, relativo al limite massimo della fornitura di 10 milioni di dispositivi, presentasse « più consistenti probabilità di fondatezza » e che il rischio di soccombenza fosse « sensibilmente più contenuto » per la restante parte, concludendo che la proposta di 134 milioni di euro dovesse essere rideterminata sulla base dell'effettiva alea del giudizio;

non appare pertanto chiaro quali ulteriori elementi, successivi a tale secondo parere, abbiano determinato una diversa valutazione dell'opportunità della transa-

zione, mentre risultavano già proposti l'appello e la richiesta di sospensiva;

il 31 ottobre 2025 è stato infine sottoscritto un accordo transattivo per complessivi 100.221.429 euro, prima che la corte d'appello si pronunciasse sulla sospensiva;

la vicenda assume rilievo anche alla luce dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus Sars-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da Sars-CoV-2, nella quale il caso *Jc electronics Italia s.r.l.* è stato ripetutamente oggetto di approfondimento —:

quali elementi istruttori, fatti nuovi o valutazioni giuridiche ed economiche abbiano determinato la decisione di sottoscrivere la transazione del 31 ottobre 2025, nonostante l'appello e la richiesta di sospensiva già presentati, anche con riferimento a chi abbia promosso il percorso transattivo e richiesto i successivi pareri all'Avvocatura dello Stato e se il Ministro interrogato intenda fornire al Parlamento tutti i necessari elementi circa i pareri acquisiti, le relative interlocuzioni e gli atti posti a fondamento della decisione finale.

(3-02941)

BOSCHI, GADDA, FARAONE, DEL BARBA, BONIFAZI, GIACHETTI e MADIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i numeri del 9° rapporto della Fondazione Gimbe, presentato alla Camera dei deputati il 7 ottobre 2026, non lasciano spazio a letture rassicuranti: l'aumento nominale del Fondo sanitario nazionale, da 125,4 miliardi di euro nel 2022 a 142,9 miliardi nel 2026, nasconde 18,8 miliardi di « tagli invisibili », cioè le risorse che la sanità avrebbe avuto se fosse stata mantenuta la quota di prodotto interno lordo del 2022; al netto dell'inflazione, il finanziamento 2026 è tornato ai livelli del 2010;

il Documento programmatico di finanza pubblica 2026, approvato dal Go-

verno il 2 ottobre 2026, anziché invertire la rotta fa scendere la spesa sanitaria dal 6,4 per cento del prodotto interno lordo nel 2026 al 6,3 per cento nel 2027-2029 e Gimbe stima in 32,3 miliardi di euro il divario nel triennio tra spesa prevista e Fondo sanitario nazionale, che senza nuovi stanziamenti ricadrà su regioni e cittadini, con più tasse o meno servizi;

il conto lo stanno già pagando le famiglie: 42,4 miliardi di euro di spesa sanitaria di tasca propria nel 2025 e quasi 6 milioni di persone costrette a rinunciare alle cure, circa 4 milioni per le liste d'attesa, che sono diventate la prima causa di rinuncia a visite ed esami, e 3,1 milioni per motivi economici (potendo indicare entrambe le cause), con il risultato che chi può paga e chi non può aspetta o rinuncia;

mancano i medici nel Servizio sanitario nazionale e si stima un *deficit* di 5.716 medici di famiglia. L'Italia ha 6,9 infermieri ogni 1.000 abitanti contro i 9,7 della media Ocse e nel 2024-2025 il ricorso ai « gettonisti » ha generato contratti per 1,06 miliardi di euro —:

quali iniziative urgenti intenda adottare, a partire dal prossimo disegno di legge di bilancio, per aumentare in modo strutturale le risorse del Servizio sanitario nazionale e per attrarre e trattenere medici e infermieri, intervenendo su retribuzioni e condizioni di lavoro, e al tempo stesso ridurre i tempi d'attesa che costringono milioni di cittadini a rinunciare alle cure.

(3-02942)

Interrogazione a risposta scritta:

CERRETO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il *Pineta grande hospital* di Castel Volturno (Caserta), presidio ospedaliero privato accreditato con il Servizio sanitario nazionale, è parte integrante della rete dell'emergenza-urgenza Sires 118 e delle reti regionali tempo-dipendenti (infarto, trauma, rianimazione e punto nascita con terapia intensiva neonatale);

stando ai dati disponibili, il suo pronto soccorso registra ogni anno tra 45.000 e 50.000 accessi, con una quota crescente di casi ad alta complessità, ed è l'unico presidio di emergenza al servizio di un ampio bacino del litorale domizio, area distante da altri ospedali;

con nota prot. n. 67/2026 del 9 ottobre 2026, indirizzata al presidente della giunta regionale della Campania, alla direzione generale per la tutela della salute, all'Asl di Caserta, al Prefetto di Caserta e al commissario prefettizio del comune di Castel Volturno, la società ha comunicato che il limite di spesa per il 2026 fissato con la delibera della giunta regionale n. 519/2026, pari a 95,451 milioni di euro, è inferiore ai volumi di attività già consolidati (circa 104 milioni di euro di prestazioni erogate nel 2025, con una perdita di esercizio di circa 14 milioni) e sarà esaurito tra la fine di ottobre e la metà di novembre 2026;

nella stessa nota la struttura ha annunciato che, esaurito il tetto di spesa, interromperà i ricoveri, mantenendo il pronto soccorso per la valutazione, la stabilizzazione e il trasferimento dei pazienti fino al 31 dicembre 2026, e che dal 1° gennaio 2027 rinuncerà alla funzione di emergenza-urgenza e alla partecipazione alla rete Sires 118, dichiarandosi comunque disponibile a un incontro urgente per individuare soluzioni;

la decisione è stata resa nota, con lettera del 9 ottobre 2026, anche al Ministro della salute, ai consiglieri regionali, ai parlamentari eletti in Campania e ai sindaci del litorale domizio;

pur nel pieno rispetto delle competenze regionali in materia di programmazione e finanziamento dei servizi sanitari, la cessazione dell'attività di pronto soccorso e l'uscita dalle reti tempo-dipendenti rischierebbero di incidere sulla garanzia dei livelli essenziali di assistenza in emergenza-urgenza per un'ampia popolazione, oltre che sui livelli occupazionali della struttura —:

quali iniziative, per quanto di competenza, anche nell'ambito delle attività di

monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza e in raccordo con la regione Campania, il Ministro interrogato intenda assumere per favorire una soluzione condivisa che consenta, dal 1° gennaio 2027, la continuità del servizio di emergenza-urgenza e delle reti tempo-dipendenti sul litorale domizio. (4-09319)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Della Vedova e Schullian n. 1-00600, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 settembre 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Giachetti.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0217840